

Cassola contro tutti

"La ragazza di Bube" è un libro straordinario, scritto da Carlo Cassola. Il libro è ambientato tra 1945-1948, in varie zone della Toscana, regione in cui lo scrittore ha vissuto per molti anni della sua vita. Ispirato a fatti realmente accaduti, il romanzo comprende vari generi: è un libro di un amore incerto e combattuto, ma anche un libro politico che analizza gli orrori del dopoguerra.

Il libro "vede" come protagonisti due giovani, una ragazza di nome Mara figlia di un comunista e sorella di Sante, un ex-partigiano morto in guerra, e Bube, anch'egli partigiano ex-compagno di Sante. I due fecero amicizia quando Bube passò a casa di lei per salutare la famiglia del suo compagno. Così si videro alcune volte, si scrissero e da lì si innamorarono. Successivamente Bube si trasferì in un altro paese chiamato San Donato. Più tardi però, accadde un fatto grave: un prete non aveva voluto far entrare Bube e i suoi compagni partigiani in chiesa, così, scoppiata una lite, arrivò un maresciallo fascista a dare sostegno al prete e ad un certo punto il maresciallo iniziò a sparare all'impazzata uccidendo Umberto, uno dei partigiani. I ragazzi per vendetta uccisero il maresciallo e poi Bube ammazzò anche il figlio. Da quel momento Bube sarà costretto a scappare perché verrà ricercato dai carabinieri e porterà con sé anche Mara.

Il romanzo "La ragazza di Bube" narra una storia drammatica che, pur non essendo il mio genere preferito, ha comunque suscitato il mio interesse. Lo stile con cui l'autore scrive è semplice e scorrevole e riesce a rendere molto bene ognuno dei personaggi facendo immedesimare il lettore in ciascuno di essi: devo dire che questo è successo anche a me. Ogni volta che leggevo, pagina per pagina, era come se facessi parte della trama e questo a un lettore fa molto piacere. Consiglio a tutti di leggere questo libro, anche perché sono d'accordo con l'autore sui valori principali del testo, riconoscibili come "FEDELTA' E AMORE": la fedeltà che ha Mara nei confronti di Bube, o la Fedeltà del padre verso il partito comunista, e l'amore prima tra Mara e Bube ragazzi, poi tra Mara e Bube da adulti. Il romanzo invita ad amare intensamente, perché molto spesso l'amore è l'unica forza in grado di darci conforto nei momenti difficili.

Sembra impossibile, ma Cassola è stato molto criticato per questo libro, anche da grandi intellettuali come Pier Paolo Pasolini ed Italo Calvino. E' stato criticato perché in alcune interviste egli ha dichiarato di essere "dalla parte della vita" ovvero, di andare contro sia i fascisti che i comunisti rei di aver compiuto atti di violenza: per lui nessuno di loro ha fatto davvero del bene. Questo a molti non è andato bene, al punto da accusare l'autore di essere contro la Resistenza e addirittura di essere stato un simpatizzante fascista.

Io sono dalla parte della vita come Cassola, perché preferisco la pace piuttosto della guerra, specialmente se è tra persone dello stesso paese.

Lorenzo Armillas, classe I E Liceo Pilo Albertelli

Critiche sensate a Carlo Cassola

Nel 1958 lo scrittore Carlo Cassola iniziò a scrivere il suo secondo romanzo sulla Resistenza italiana, intitolato "La ragazza di Bube". L'autore finì la scrittura del romanzo nel 1959, anno in cui lo pubblicò.

La storia narrata era quella di una ragazza di nome Mara, innamorata del partigiano Arturo Cappellini, chiamato Bube e in arte "Vendicatore", amico intimo del fratellastro di Mara, Sante, morto combattendo nelle fila della Resistenza. I due, dopo essersi innamorati reciprocamente, saranno costretti a separarsi a causa dell'assassinio del maresciallo di Volterra e di suo figlio, compiuto da Bube per vendicare un suo amico, ucciso a sua volta dall'ufficiale dopo un litigio con il parroco. Bube verrà catturato alla frontiera e sarà condannato a quattordici anni di prigionia per i suoi "crimini", mentre Mara, in questo lasso di tempo, rimarrà a lavorare a Poggibonsi.

Nel 1960 il romanzo vincerà il premio Strega, scatenando l'ostilità di molti intellettuali dell'epoca, fra i quali, è da annoverare, Pier Paolo Pasolini. Le critiche mosse al romanzo da molti scrittori e artisti erano perlopiù rivolte all'ideologia moderata che pervadeva il romanzo di Cassola e alla preponderanza dell'elemento romantico del racconto che automaticamente trascura l'aspetto della

Resistenza. Cassola che, nonostante le sue idee moderate, successivamente si avvicinò al Partito dei Radicali (1980), rispose alle critiche mosseggi in modo neutrale, schierandosi, per sua stessa affermazione, dalla “parte della vita”.

Personalmente ritengo opportune molte delle critiche mosse a Cassola, nonostante il libro mi abbia appassionato. Il focus del racconto è sì, sulla storia d’amore vissuta da Mara e Bube, ma anche sulla violenza utilizzata dai Partigiani che, tuttavia, al contrario di quanto affermato dallo scrittore, fu necessaria per liberare l’Italia dal nazifascismo. Molti ragazzi, alcuni giovanissimi, hanno dato la loro vita e sono morti da eroi per liberare il nostro paese dalla minaccia fascista e Cassola non evidenzia opportunamente questo aspetto privilegiando, nella descrizione di Bube, le modalità con cui questa “violenza necessaria” fu attuata. Allo stesso tempo è da apprezzare la descrizione che Cassola riserva alla realtà misera della campagna in cui, soprattutto a quel tempo, gran parte degli abitanti erano analfabeti, poveri e venivano sfruttati sul lavoro. Il sacrificio di tutte quelle vite fu inevitabile per salvarne molte altre e per garantire la libertà alle generazioni future.

Nondimeno ho apprezzato la scrittura dettagliata di Cassola, l’utilizzo dei dialetti come forma espressiva fra i protagonisti del racconto e l’intensità della storia d’amore che lega i due personaggi principali. Cassola descrive con precisione storica la campagna toscana e le persone che la abitano, inquadrando anche un’Italia dove gli ideali fascisti erano profondamente radicati nelle persone tanto da accettare la loro condizione rinnegando chi, come Bube, lottava per difendere la povera gente.

L’unico difetto che ho riscontrato nella rappresentazione psicologica dei personaggi è la vulnerabilità delle donne rispetto agli uomini, che appaiono inserite in un contesto di dipendenza e arretratezza, come nel caso della madre e della sorella di Bube, le quali non possono sopravvivere senza di lui. Anche la stessa Mara sembra dipendere dalle figure maschili come quella del succitato Bube e di Stefano, suo temporaneo compagno di vita prima del processo che inchiodò Bube alle sue colpe. Avrei apprezzato una maggiore forza dei personaggi femminili anche se, in molti casi, queste donne descritte come sottomesse, finiscono per aiutare non poco la crescita psicologica di Bube.

Francesco D’Andrea, classe I E Liceo Pilo Albertelli

Amore nella Resistenza

Nella cittadina di Monteguidi vive Mara, una giovane ragazza, e la sua famiglia. Il fratello di Mara, partigiano, muore in guerra ed Arturo Cappellini, partigiano detto Bube ed amico di quest’ultimo, va a rendergli omaggio. Così Mara e Bube si incontrano e lui le regala un pezzo di stoffa di seta ricavato da un paracadute. Dopo la visita, Bube torna nella sua città a Volterra e inizia a scambiare lettere con Mara, nelle quali non riesce ad esprimerle il proprio amore, mentre lei considera tutto un gioco. Dopo alcuni mesi i due si rincontrano e Bube confessa a Mara un fatto che comprometterà pesantemente la loro storia d’amore: Bube era andato con due suoi amici e la ragazza di uno dei due, a San Donato. Nella sera avevano deciso di recarsi in chiesa ma il prete li aveva bloccati, dicendo loro che non potevano entrare a causa dell’abbigliamento troppo “estivo” (mentre dentro la chiesa erano seduti fascisti col cappello). Allora si accese una lite nella quale si intromise il maresciallo, che sparò ad uno dei due amici di Bube. L’altro, infuriato, sparò al maresciallo e Bube in uno scatto d’ira inseguì ed uccise il figlio di quest’ultimo che aveva assistito alla scena. Mara non ne resta stupita, ma piuttosto indifferente. Il giorno seguente i due si recano a casa di Bube, a Colle, dove lui le regalerà un paio di scarpe. Passano la notte a casa di Bube, ma Mara ed il protagonista vengono svegliati da Lidori, miglior amico di Bube, comunicandogli che era ricercato. Allora i due si nascondono per un paio di giorni in un capannone, fino a che i compagni del partito comunista lo prendono e lo portano in Francia dove si sarebbe nascosto meglio. Mara passa quindi del tempo da sola in paese, poi trova un lavoro a Poggibonzi come domestica. Lì conosce Stefano, un vetraio, che sarà il suo secondo amore. Ma quando Mara viene a sapere che Bube è stato catturato e riportato in Italia per essere processato, si ritrova davanti ad una scelta: Bube o Stefano. La ragazza sente che nel suo cuore la debole fiamma per Bube si riaccende, e quindi decide di assisterlo in tribunale. Bube viene condannato a quattordici anni di carcere. A questo punto del romanzo, Cassola fa un

salto nel tempo in avanti di sette anni, dei quali non ci dice nulla. Il romanzo finisce con una Mara ormai adulta che, dopo aver incontrato Bube in carcere, ritorna a casa col treno guardando dal finestrino e pensando al tempo che trascorrerà prima che i due potranno costruirsi una vita assieme. Leggendo il romanzo è evidente che Cassola scrive della Resistenza concentrandosi non sul carattere della guerra, ma sull'aspetto antropologico, quindi sul comportamento dei personaggi. È questo che mi colpisce del romanzo, perché Cassola denuncia il partito comunista non in quanto a favore del fascismo, anzi anche egli fu partigiano, ma perché è a favore della vita. Mi colpisce anche come faccia crescere i personaggi durante la narrazione. Infatti all'inizio Mara prende la relazione con Bube solo come un gioco, mentre alla fine del romanzo, determinata ad aspettare lo scagionamento di Bube, per amore, è disposta ad attenderlo una vita.

Paolo Errante, classe I E Liceo Pilo Albertelli

La ragazza di Bube, il romanzo che ci insegna ad amare

La ragazza di Bube, romanzo di Carlo Cassola datato 1960, vede come protagonisti una ragazza di nome Mara e un ragazzo chiamato dagli amici Bube. Lei vive in Toscana, in un paese chiamato Monteguidi. La sua famiglia ha subito un trauma: la perdita del fratellastro Sante, entrato nel Partito Comunista durante la Seconda guerra mondiale e morto nella Resistenza. Difatti quella di Mara è una famiglia comunista; il padre di Mara ritiene suo figlio morto come un eroe, valoroso e grande combattente, ma si può dire che la madre di Mara sia colei che più soffre la morte di Sante; nel romanzo infatti viene riportato che, secondo il parere di Mara, la madre vuole bene solo a lui, e di questo Mara soffre. È proprio grazie al fratellastro che lei, all'avvio del romanzo, conosce Arturo Cappellini. Arturo era un caro amico di Sante; quando viene a fare visita alla famiglia di Mara il padre di quest'ultima lo accoglie con grandissima gioia, poiché ogni amico di Sante è per lui un ricordo del figlio. Mara e Bube non cominciano subito a frequentarsi, solo dopo qualche lettera e delle foto i due si fidanzano: il padre è molto contento per la figlia, ma la madre sembra non essere d'accordo, pensando che Bube sia un ragazzo troppo superficiale ed inaffidabile. Con il tempo le teorie della madre sembrano rivelarsi in parte vere, Bube è un ragazzo troppo intraprendente, chiamato dai suoi amici partigiani il "vendicatore", e non vuole che nessuno disonori il suo nome. Proprio per questo motivo una domenica Bube, trovandosi presso una chiesetta a San Donato con alcuni compagni, inizia a discutere con il prete della parrocchia, poiché questi non li voleva far entrare dal momento che avevano i pantaloncini corti. I ragazzi si inaspriscono, pensando che il vero motivo per il quale il prete non consentiva l'accesso era dovuto al fatto che fossero comunisti. In questa vicenda si intromette persino il maresciallo, che spara ad uno dei tre compagni. Di tutto punto Ivan, uno dei tre, spara al maresciallo e Bube rincorre il figlio di quest'ultimo. Bube era stato preso dall'ira, non avrebbe avuto intenzione di uccidere il ragazzo, ma si sentiva quasi costretto a vendicare l'amico morto. Con il corso del tempo, l'aggressione di San Donato porta Bube a rifugiarsi in Francia. Durante il periodo della sua assenza, Mara trova lavoro a Poggibonsi, dove grazie a una sua amica di nome Ines, riesce a fare la conoscenza di Stefano, un giovane garbato per il quale prova un'attrazione sempre più forte. Mara così è turbata dall'amore per Bube che infatti si affievolisce ma non svanisce, e al tempo stesso è attratta da Stefano e dalla voglia di felicità con lui senza pensare a un domani. Questa storia però è destinata a morire dal momento in cui Stefano chiede la mano di Mara, che rifiuta in quanto si sente di appartenere a Bube, e non vuole abbandonarlo specialmente dopo che è stato arrestato per l'aggressione di San Donato. Il romanzo si conclude con una riflessione personale di Mara che cerca di superare fiduciosa la durata della condanna di Bube, per poi vivere una vita felice senza sofferenze con lui. Questo romanzo riguarda il periodo del secondo dopoguerra. Non è però simile ad altri libri storici inerenti allo stesso periodo: la prima peculiarità è che questo testo, sebbene scritto da un narratore

esterno, racconta i fatti dal punto di vista di Mara, la seconda è che non ricorda i valorosi combattenti della Resistenza, ma illustra una storia d'amore su uno sfondo di un'Italia ancora piegata dagli effetti bellici. Per questo romanzo che Cassola è stato molto criticato poiché in molti hanno pensato che mettendo come priorità una storia d'amore fondata su un atto così grave come quello di Bube, si siano resi i personaggi immaturi e incapaci di capire la gravità delle azioni. Inoltre molti dissero, al momento della pubblicazione, che Cassola aveva parlato male della Resistenza e dei partigiani, pur essendo stato anche lui uno di loro. In merito vorrei riportare una frase di Cassola che a parer mio illustra il vero senso dei suoi scritti e dei suoi pensieri: " non si tratta di essere dalla parte del Comunismo o del Fascismo, si tratta di essere dalla parte della vita". Secondo me ciò che gli altri scrittori e critici hanno espresso in merito all'opera cassoliana è inutile e falso poiché questa è un'opera significativa e profonda. L'autore ci invita a vivere prendendosi le responsabilità delle proprie azioni. Questo libro è stato interessantissimo, uno dei più belli e profondi che abbia mai letto, che ci insegna ad amare.

Elena Meucci, classe I E Liceo Pilo Albertelli

Un amore impossibile

Il romanzo "La ragazza di Bube" narra la storia dell'amore tra Bube e Mara. Quest'ultima, che abita a Monteguidi, viene a conoscenza della morte di suo fratello Sante, amico e compagno di guerra di Cappellini Arturo, soprannominato Bube o il "Vendicatore". Bube arriva in casa di Mara, a portare condoglianze alla famiglia, in particolare al padre, anche lui partigiano. Durante le visite quotidiane alla casa di Mara, Bube si innamora di lei, anche se quest'ultima all'inizio non sembra ricambiare l'affetto. Passato un mese, Bube propone a Mara di andare con lui a Volterra per conoscere la sua famiglia. Arrivati a Volterra i due si fermano per breve tempo, anche perché dopo qualche settimana Mara viene a sapere che Bube, a San Donato, aveva ucciso il figlio di un maresciallo che a sua volta aveva sparato ad un compagno di Bube. Così Bube è costretto a rifugiarsi all'estero, e avvisa Mara che questa separazione potrebbe durare mesi, o forse anni. Nel frattempo Mara trova un lavoro a Poggibonsi e vi si stanZIA. Lì Mara incontra Stefano, un giovane gentile ed educato. Tra i due nasce nel tempo una relazione, e Mara si trova in una situazione difficile, perché in questo momento deve decidere se lasciare il suo primo amore, oppure rinunciare a Stefano, anche se contro voglia. La ragazza è dibattuta, ma alla fine decide di aspettare il suo primo amore e rimanergli fedele. In seguito Bube viene arrestato e condannato a quattordici anni di carcere.

Mi ha colpito molto l'atteggiamento di Mara nei confronti di Bube. Cassola è riuscito a rappresentare in Mara la fedeltà e la generosità che ogni uomo o donna sulla terra dovrebbe possedere. Inoltre lo scrittore è riuscito a unire due argomenti che non vanno in relazione tra loro; l'amore e la guerra, anche se questo si rivelò fatale per Cassola, dato che ricevette molte critiche. Infatti vari intellettuali, tra cui Pier Paolo Pasolini, lo attaccarono brutalmente, perché nel romanzo aveva criticato le azioni dei partigiani, dando troppa poca importanza al periodo storico. Cassola rispose ricordando di avere soprattutto interessi antropologici riguardo alla narrazione nella quale egli si sente "a favore della vita". A proposito degli aspetti antropologici, volevo evidenziare una differenza tra il romanzo e il film tratto dal romanzo, realizzato dal regista Comencini. Per esempio, nel film Stefano compare di meno rispetto al romanzo, ed è quasi trascurato, mentre viene evidenziata di più la relazione tra Mara e Bube. Devo dire che il libro mi ha colpito di più rispetto al film: nel momento in cui lo leggevo, ho riflettuto sul carattere di Mara. Nel libro viene maggiormente evidenziata la crescita psicologica della ragazza, perché Mara, durante l'assenza del suo amato, diventa una donna responsabile e consapevole. Un vero romanzo d'iniziazione alla vita e all'amore.

Luca Panico, classe I E Liceo Pilo Albertelli

La vita è preziosa

“La ragazza di Bube” è un romanzo di iniziazione alla vita da adulti, con un narratore esterno (Cassola) e un punto di vista interno (Mara). Il libro narra di una storia d’amore durante il dopoguerra. I protagonisti sono: Mara sedici anni di Monteguidi e Bube diciottenne di Volterra; i due si conoscono quando Bube tornato dalla macchia si presenta davanti alla porta di casa di Mara perché vuole conoscere la sorella di un suo compagno, nonché miglior amico morto nella Resistenza. I due all’inizio non sembrano interessati l’un l’altro, e dopo il primo incontro Bube si presenta poche volte dalla ragazza; Bube, siccome per motivi di lavoro non può più andare a casa di Mara, incomincia a scrivere e a mandarle delle lettere. Mara le legge, ma è delusa perché si aspetta lettere d’amore, Bube invece scrive solo della vita quotidiana che svolge e del suo lavoro. Dopo del tempo, i due si fidanzano e si incontrano dandosi più appuntamenti, fino a quando Bube racconta a Mara che mentre era via, a San Donato, aveva ucciso il figlio del maresciallo. Era accaduto quando il prete non aveva fatto entrare in chiesa Bube con gli amici, perché erano partigiani, allora era arrivato il maresciallo che si era schierato dalla parte del prete; quando Bube e i suoi amici cercarono di entrare in ogni modo, il maresciallo colto dal panico sparò e uccise un amico di Bube, di conseguenza un altro amico di Bube sparò al maresciallo e, avendo sentito il rumore delle rivoltelle, era arrivato anche il figlio di quest'ultimo e Bube, preso dal sentimento della vendetta, lo aveva inseguito e ucciso. Mara alla fine del racconto è perplessa, ma siccome non capisce nulla di politica rimane in silenzio. Dopo poco tempo i carabinieri cercano Bube per arrestarlo, così, nel tentativo di salvarlo, il partito Comunista manda Bube in Francia in latitanza. Mentre lui è lontano, Mara conosce un ragazzo di nome Stefano: tra i due incomincia una breve storia d’amore. Dopo qualche anno, Bube viene cacciato dalla Francia insieme ad altri comunisti italiani e preso dai carabinieri al confine. Dopo un lungo processo svoltosi a Firenze, Bube viene condannato a quattordici anni di galera e lì con l’aiuto di Mara capisce tutti gli errori che ha commesso. Mara decide di aspettarlo finché non esca di galera per poi avere una serena vita con lui.

Cassola fu criticato per aver dato troppa importanza all’amore nel suo romanzo rispetto al contesto storico e per aver criticato i partigiani e le loro azioni; secondo me, l'autore ha scritto un capolavoro nel quale ha inserito l’amore come tema principale e come tema secondario, ma non meno importante, “la vita”. Chi ha criticato Cassola non è mai riuscito ad entrare, probabilmente, “nel suo punto di vista”; ma leggendo senza pregiudizi questo libro è possibile farlo, io ci sono riuscito. Mi piace molto la frase che pronunciò Cassola in un’intervista alla Rai nel 1962: “Non si tratta di essere dalla parte del Comunismo o del Fascismo, si tratta di essere dalla parte della vita”. Quest’espressione dice tutto da sé. Per quanto riguarda le critiche sull’eccessiva presenza dell’amore nella trama, sono d’accordo ma solo in piccola parte: perché di amore ce n’è tanto per essere un libro che racconta la guerra ma, d’altra parte, un libro che narra solo di guerra risulterebbe noioso. Le uniche parti che mi sono piaciute di meno del romanzo sono l’ultimo capitolo e il finale, poco dettagliati e difficili da seguire; soprattutto il finale poteva essere più comprensibile, cioè meno aperto, “sospeso”. Il resto del libro e la storia sono perfetti; dopo aver letto questo testo ho anche capito che in quel tempo la vita per noi Italiani era davvero dura soprattutto perché in Italia, dopo la guerra, eravamo stremati e senza cibo e nessun conforto materiale. Per me la guerra civile non ha senso, gli Italiani non avrebbero dovuto uccidere altri Italiani solo per motivi politici; è troppo grande il valore della vita, preziosa e da vivere sempre. Ricordo a proposito la frase di un’intervista che mi ha colpito; affermava Cassola: “Cos’è la letteratura? Contemplazione dell’esistenza, che è immutabile nei secoli, e partecipazione alla vita, ogni volta diversa”.

Leonardo Parisi, classe I E, Liceo Pilo Albertelli

Tutti hanno un desiderio

All’indomani della Liberazione, un ragazzo di nome Cappellini Arturo, per gli amici Bube, si presentò alla porta di casa di Mara Castellucci: cercava il padre di lei, ma in quel momento si trovava ancora a Colle; iniziarono a parlare e Bube disse che era il compagno partigiano di Sante, fratello deceduto di Mara; più tardi arrivò il padre, parlarono per molto tempo di politica e poi Bube

se ne andò. Bube e Mara iniziarono a scriversi delle lettere e piano piano ad essere attratti l'uno per l'altra. Dopo essersi visti svariate volte Bube decise di portare Mara a Volterra per farle conoscere la famiglia. Durante il viaggio si divertirono e dopo qualche insospettato imprevisto arrivarono a casa di Bube, ma la permanenza durò poco; un amico di Bube andò a trovarlo e gli disse che doveva nascondersi per i fatti accaduti a San Donato (lì Bube aveva commesso un omicidio per vendicare un amico rimasto ucciso in quel paese). Mara lo seguì ma i due si dovettero separare nel momento in cui il Partito mandò Bube all'estero per non farlo arrestare. Dopo questo accaduto Mara si trasferì a Poggibonzi, dove si recò a prestar servizio presso una famiglia, nel paese incontrò Stefano un giovane operaio sensibile, studioso e garbato per il quale iniziò a provare una forte attrazione. Mara era dibattuta tra il primo amore lontano e molto sbiadito, e la voglia di vivere l'attimo senza pensare al domani, ma la ragazza rimase fedele a Bube. Nel frattempo ci fu l'amnistia che riabilitò parecchi fascisti, ma non i partigiani. Bube che si trovava in Francia fu rispedito in Italia dove venne arrestato alla frontiera. Dopo molteplici sedute di tribunale per la disperazione di tutti Bube venne condannato a quattordici anni di carcere. Mara rimase fedele a Bube, tutti i giorni prendeva il treno per andare al lavoro e poi in carcere a trovarlo; per anni attese pazientemente il suo Bubino.

“La ragazza di Bube” bellissimo romanzo di Carlo Cassola, è molto interessante per l'aspetto narrativo che Cassola sviluppa nella descrizione relativa alla Resistenza, alla storia delle persone e soprattutto alla storia d'amore. Tuttavia, proprio per questo Cassola venne attaccato da molti intellettuali come Pier Paolo Pasolini, che lo accusava di aver criticato quel periodo storico procedendo secondo queste modalità narrative. Cassola, invece, ha creato così un romanzo fantastico, avvincente e romantico: mi ispira molto il modo in cui Mara è essenziale per la maturazione di Bube rendendolo più critico; legando la storia d'amore con la narrazione della Resistenza, Cassola ha reso il romanzo più drammatico con forti sentimenti ed emozioni, schierandosi “dalla parte della vita”, non “del Comunismo e del Fascismo”, come affermò in una celebre intervista. L'unica pecca per me è il “lieto fine”: non mi piace molto il fatto che Mara debba aspettare Bube per quattordici anni, provando così dolore, tristezza e solitudine anche se lei, essendo una donna forte, continua a vivere pensando al futuro e ai bambini che avrà con Bube. Per quanto riguarda invece l'atteggiamento “letterario” di Cassola, secondo me è giustissimo, la vita è una sola non va sprecata, bisogna viverla sul momento, ma è importantissimo anche pensare al domani, al futuro, alle azioni che si dovranno compiere e al desiderio che si vorrebbe realizzare. Ognuno dà il meglio di sé per le persone che si amano e Mara aspettando Bube per quattordici anni, dimostra tutto il suo amore. A Cassola interessavano molto gli aspetti antropologici e il mondo popolare che di certo non contrastavano il suo interesse per i sentimenti umani.

Samuele Parisi, classe I E Liceo Pilo Albertelli

La Resistenza dell'amore

Carlo Cassola, autore molto famoso tra il pubblico, nasce nel 1917 a Roma e muore a Montecarlo di Lucca nel 1987; durante la sua vita scrive diversi romanzi tra i quali il più noto è "La ragazza di Bube", pubblicato nel 1960 e nello stesso anno vincitore del premio Strega. In questo libro Cassola intreccia i problemi del dopoguerra in Italia, alla storia d'amore tra Mara ed il partigiano Bube, ambientata in Valdelsa. Il primo incontro tra i due protagonisti avviene quando Arturo Cappellini, detto Bube, si reca a casa della famiglia dell'amico Sante, morto in guerra, da qui i giovani iniziano a scambiarsi lettere e mentre Bube è da subito innamorato di Mara, per lei inizialmente si tratta solo di un gioco. Il ragazzo fraintendendo le intenzioni di Mara, annuncia il loro fidanzamento al padre di lei che si congratula felicemente con la figlia mentre la madre, ancora in lutto per il figlio Sante, ne rimane alquanto turbata. Bube non trovandosi più bene a Volterra, dove aveva vissuto fino ad allora, decide di trasferirsi a San Donato dove ha intenzione di aprire una ditta di traslochi con i suoi amici. Bube commette però un omicidio, infatti dopo che a lui e i suoi amici viene negato l'accesso in chiesa da parte del parroco, protestando i partigiani provocano la rabbia di un maresciallo che spara ad uno di loro e che rimane a sua volta ucciso, quindi Bube ne uccide il figlio per vendicarsi

dell'amico. A causa di questo avvenimento, i due giovani mentre sono in visita della famiglia di lui sono costretti a fuggire, seguendo le indicazioni dell'amico Lidori, in un capanno di campagna dove trascorrono insieme i giorni successivi fino a quando una macchina viene a prendere Bube per portarlo in Francia. Dopo svariato tempo, Mara inizia a lavorare presso una famiglia di Poggibonsi, qui conosce l'amica Ines e Stefano, ragazzo molto sensibile al quale, pur provando una forte attrazione, nega l'inizio di una relazione restando fedele a Bube, del quale non riceve più notizie da ormai molto tempo. Passa circa un anno e il giovane partigiano viene arrestato al confine francese, costretto al rimpatrio e portato in un carcere di Firenze dove Mara andrà a trovarlo prima del processo, in base al quale risulta colpevole e viene quindi condannato a quattordici anni di carcere. In questo punto del romanzo è presente un'ellissi, cioè un salto temporale, infatti Cassola fa passare sette anni senza narrarci nulla di ciò che succede; il libro si conclude con Mara profondamente maturata, speranzosa e sicura di voler aspettare Bube fino al momento della sua scarcerazione.

Cassola a causa di questo romanzo venne molto criticato, soprattutto da Pasolini e Calvino nel momento di massima fortuna del romanzo, poichè egli tratta non solo della Resistenza ma soprattutto di una storia d'amore ed inoltre con la sua idea di non essere nè di destra nè di sinistra ma "a favore della vita" lo scrittore va contro l'aspetto violento della Resistenza; viene anche accusato di essere fascista, nonostante fosse stato un partigiano, perchè nel libro narra di come Bube si senta tradito dai suoi amici e questo viene visto come un insulto a tutti gli uomini della Resistenza. Dopo queste critiche e trascorsi molti anni, Cassola cambia totalmente il suo modo di scrivere: infatti isolatosi nella sua casa a Marina di Castagneto, inizia a basare i suoi libri, ad esempio "Il paradiso degli animali", sull'ecologia e sull'etologia, cioè sullo studio della natura e del comportamento degli animali, ma anche sull'idea che prima o poi gli uomini avrebbero combattuto una 3° Guerra Mondiale con armi atomiche, distruggendo l'intera umanità.

Tornando a "La ragazza di Bube" il romanzo, molto appassionante, mi ha coinvolta pagina dopo pagina; secondo me il fulcro della storia è la maturazione non solo fisica ma anche morale di Mara che, ignara di ciò a cui stava andando incontro, inizia la sua storia d'amore con Bube in un'età spensierata della sua vita ma anche in un periodo di estrema confusione in cui si trovava l'Italia. La vita la porterà ad affrontare svariati ostacoli grazie ai quali riuscirà tuttavia a maturare sempre di più; inoltre Mara è fondamentale per la maturazione di Bube, che tornato dalla guerra, ha dovuto riabituarsi ad una vita civile, senza violenza e spargimento di sangue, pagando le conseguenze dei suoi atti.

Giada Sindotti, classe I E Liceo Pilo Albertelli

Una storia d'amore e Resistenza

Lo storia inizia a Monteguidi dove Mara (che in questo momento ha 16 anni) incontra, per la prima volta, Bube (il suo vero nome è Arturo Cappellini): un partigiano amico del fratello Sante, ormai morto, che vada lei per conoscerla. Già da questo incontro Bube si innamora della ragazza. Dopo questo incontro Bube non va più a trovare Mara per qualche tempo e, i due, per sentirsi si spediscono delle lettere. Al suo ritorno Bube dice a Mara che le vuol far conoscere i propri genitori e così partono per Volterra. Lì Bube confessa a Mara che, nel lasso di tempo tra il loro primo incontro e il suo ritorno a Monteguidi, aveva ucciso il figlio di un maresciallo (a San Donato). Tutto era successo perché il prete non voleva fare entrare Bube e due suoi compagni in chiesa perché avevano il fazzoletto rosso al collo (erano andati in chiesa per accompagnare la ragazza di uno dei due). Mentre discutevano, arrivò il maresciallo (anch'egli era fascista come il prete) che, preso dalla foga della discussione, sparò ad uno degli amici di Bube, l'altro compagno sparò al maresciallo e quindi Bube inseguì e uccise il figlio il maresciallo. Mara e Bube sono costretti a partire per Volterra per far perdere le tracce di Bube, ma lì un amico di Bube (Lidori) lo informa che il Partito comunista gli ha ordinato di nascondersi perché i carabinieri lo stanno cercando. Allora Mara, Bube e Lidori vanno in un capanno abbandonato. Lì Mara s'innamora veramente di Bube e passa una notte con lui. Purtroppo per loro, il partito comunista, tramite Lidori informa Bube che dovrà andare

all'estero per evitare l'arresto. Nel tempo che Bube è costretto ad essere latitante, Mara va a fare la cameriera per una famiglia di Poggibonsi; nella cittadina incontra il giovane Stefano del quale si innamora. Nonostante frequenti Stefano, tuttavia, Mara continua a pensare a Bube e per questo presto lo abbandona. Tornata a Monteguidi, Mara scopre che Bube è stato arrestato e lo va a trovare. Durante il processo Mara, parlando con Bube, capisce che lui ha compreso i suoi errori, primo dei quali non essersi costituito dopo il delitto invece di dare retta ai compagni che, al contrario, gli avevano consigliato di darsi alla macchia. Bube viene condannato a quattordici anni di galera. Dopo questo punto nel romanzo c'è un flashforward di 7 anni nel quale Mara, ormai cresciuta, decide di aspettare l'amato fino alla sua scarcerazione.

Molti scrittori al tempo della pubblicazione del romanzo, in particolare Pier Paolo Pasolini, criticarono "La ragazza di Bube" perché Cassola aveva dato più importanza alla storia d'amore che al contesto storico e perché aveva criticato i comportamenti dei partigiani e addirittura fu accusato di essere fascista. Secondo me, Cassola critica in modo oggettivo non solo il fascismo ma anche la Resistenza e il comunismo in modo diverso dagli altri: ancora negli anni '60 molti, se non tutti i comunisti, guardavano a quel periodo di guerra civile senza tener conto delle azioni tremende compiute. Al contrario di Cassola, coloro che lo hanno criticato (Pasolini in particolare) erano ciechi agli errori del passato; Cassola, invece, guardava avanti e ha capito molto precocemente la necessità della pace.

Mattia Stufara, classe I E Liceo Pilo Albertelli